



Per Arianna tre fratellini in una volta sola ! Siamo andati a trovare i novelli genitori che ci raccontano le loro emozioni



A Casletto sono nati tre gemelli: Martina, Ilaria e Thomas. I felicissimi genitori, Patrizia e Antonello Molteni, ci raccontano con emozione questa immensa gioia.

Come avete reagito alla notizia di aspettare tre gemelli?
Incredulità! E' stato un colpo! una sorpresa inaspettata! Come mamma, mi sono spaventata e ho avuto tanta paura di non essere in grado di portare a termine la gravidanza. E invece no, nonostante 35 settimane durissime e faticose, tutto è andato bene.

E quando li hai visti per la prima volta?

Quando li ho visti sono scoppiata in un pianto liberatorio e di felicità perchè erano sani e belli. Ho provato tanta tenerezza nel vederli così piccolini e buffi tutti e tre avvolti dalla stessa coperta termica.

Il cambiamento è stato grosso, vi aiuta qualcuno?

Per fortuna sì. Tutta la comunità è coinvolta e si è stretta a noi, dai nonni agli zii, dagli amici ai vicini di casa. Tante persone, non l'avrei mai detto, mi offrono aiuto e io mi guardo bene dal rifiutarlo. Le ringrazio tutte.

Come vi siete organizzati?

In verità facciamo un po' i miracoli, siamo sempre di corsa. Ci dobbiamo tener pronti soprattutto quando capita che all'ora della poppata tutti e tre contemporaneamente urlano e strepitano. Questo è il periodo più frenetico, ogni mamma lo può dire, però provate ad immaginare di moltiplicare tutto per tre: pappa, pannolini e la nanna.

E il futuro?

Non vediamo l'ora che arrivi il momento in cui ce li potremmo godere di più!

Giancarla Pedrali

Ad un passo dal successo

La nostra squadra di calcio a 5 al Campionato Italiano

Diciamo subito che la squadra "Isacco Auto" non ha fatto il poker augurato nel precedente numero. Una discutibile semi sconfitta, in taluni casi, può rivelarsi in un più che soddisfacente risultato.

rigore a loro favore finì sul palo a portiere nettamente battuto. Peccato! Con l'arrivo, il giorno seguente, dei predetti assenti atleti, la squadra "Isacco Auto" affrontando la Puglia dilagava vincen-

è già fin d'ora ammessa alle prossime finali d'Italia in quanto detentriche del titolo di Campioni della Lombardia e che, molto probabilmente, detti campionati d'Italia si svolgeranno a Otranto in



to. Per la cronaca: alle finali d'Italia U.I.S.P. svoltosi a Chianciano Terme, le squadre ammesse erano 28 suddivise in 7 gironi di 4 squadre. Accedevano alla fase successiva le prime di ogni girone più la migliore seconda fra tutti i gironi. La squadra "Isacco Auto" soccombeva, nella prima partita, al Piemonte con il risultato di 4 - 3. Partita giocata in modo più che onorevole in relazione al fatto che stanchi per il lungo viaggio e mancanti di alcuni atleti che, per cause di impellenti motivi di lavoro, non hanno potuto dare quel "pizzico" in più alla squadra e a ciò si è aggiunta anche un po' di malasorte infatti un

do per 16 - 1, la terza partita, contro la Toscana, fu vinta per 4 - 3. A questo punto la "Isacco Auto" era, per notevole differenza reti, la migliore formazione fra le 21 seconde classificate ma, un discutibile regolamento, che si propendeva inesorabilmente più sulla disciplina che sui risultati, premiava la squadra piemontese a danno, ovviamente, dell'"Isacco Auto". Pertanto i nostri "CAMPIONI" si sono dovuti accontentare del nono posto assoluto su 28 partecipanti. Non sarà una vittoria piena ma è pur sempre un risultato notevole e ben augurante per il prossimo anno in relazione al fatto che la squadra "Isacco Auto"

Puglia. Il titolo di Campione d'Italia è stato vinto dalla Toscana con la versigliese Viareggio. Siamo fiduciosi per il prossimo anno, anche perché avendo maturato un'esperienza in più, un regolamento del quale si ignorava lo spirito, la squadra riposata, al completo e supportata da una migliore sorte, così come si sono svolte le cose non è presunzione sperare nel "colpaccio". I migliori complimenti a tutti gli atleti per i più che lusinghieri risultati ottenuti e auguriamo un'altra annata feconda come quella appena trascorsa. BRAVI, da tanto tempo, CAMPIONI!!!

Antisa

Quel tratto del "nostro" lago

"... allora diverse compagnie di giovanotti e signorine erano solite mettere a bagno-maria, nelle freschissime acque, delle invitanti angurie che, tra una risata e l'altra, venivano letteralmente divorate in questo angolo stupendo di frescura."



Continua a pagina 5

A pe' per i pra'



a pag. 9

"Cornizzolo CUP"



La Cornizzolo Cup è una gara di parapendio che si svolge con partenza dalle pendici del monte Cornizzolo ed atterraggio nel comune di Suello. La gara è organizzata dal Parapendio Lecco Scuola di Volo, in collaborazione con il Parapendio club Scurbatt ...

Continua a pagina 7

Notizie flash ... SALUTE

Malattie metaboliche in crescita in provincia di Lecco, dove i pazienti affetti da diabete arrivano ormai a sfiorare quota 10 mila. Secondo i dati dell'Asl di Lecco, che rilascia ai pazienti affetti da patologie croniche il "tesserino rosa" per l'esenzione dal ticket, i pazienti affetti da diabete di secondo tipo - quello che insorge generalmente in età adulta - sono infatti 9.747.

Una cifra che fa impressione, soprattutto se si pensa che a un 3-4% della popolazione con un diabete già accertato, se ne può tranquillamente conteggiare un altro 3-4% affetto da un diabete misconosciuto, con un'intolleranza glucidica che non è stata diagnosticata. Questi dati mettono sotto accusa le abitudini dei lecchesi, visto oltre al fattore abbastanza frequente della familiarità, gli fattori di rischio per quanto riguarda la malattia sono soprattutto il sovrappeso, l'ipertensione e uno stile di vita poco attivo. Tutti elementi per i quali una corretta prevenzione e l'adozione di stili di vita più sani potrebbe fare molto soprattutto dopo i 30 anni di età, poiché la diffusione della patologia aumenta generalmente proprio con l'avanzare dell'età. Se i fattori di rischio sono noti, lo sono altrettanto le precauzioni da adottare per ridurre i danni della malattia, che si limitano in genere a una modesta riduzione di peso e a un rilevamento precoce dei disturbi metabolici. Che il sovrappeso sia uno degli elementi più strettamente collegati all'insorgenza del diabete, lo conferma anche uno studio sui pazienti diabetici presentato recentemente dall'Istituto superiore di sanità, dal quale è emerso infatti che ben 7 diabetici su 10 risultano in sovrappeso, che solo un paziente su due svolge regolarmente attività fisica e che uno su quattro è un fumatore. Quanto alla prevenzione, lo studio ha messo in luce una scarsa propensione ai controlli periodici e a un'autoispezione regolare, fondamentale non solo per limitare i disagi provocati dalla malattia, ma anche per prevenire danni più gravi.

Jennifer Isacco

Le sigarette e la spesa per la sanità

Quali saranno gli effetti economici delle norme antifumo? Negli Stati Uniti, dopo un periodo di rodaggio, c'è stato un crollo del numero di fumatori: negli Anni 70 e 80, la percentuale di fumatori della popolazione adulta è dimezzata raggiungendo il 25% circa all'inizio degli

Anni 90. Da allora si è, in pratica, assestata su questo livello con diminuzioni impercettibili.

Inoltre, l'esperienza d'Oltreoceano suggerisce che rapidamente i "clubs delle sigarette" cessano di avere "sex-appeal" e i loro aderenti calano a picco.

Nella società civile, il fumo diventa gradualmente disdicevole e

si avverte una progressiva diminuzione nelle malattie collegate, in qualche modo, al tabacco. Ciò non vuole, però, dire che l'aumento della spesa sanitaria rallenterà. L'Ocse ha pubblicato che negli Usa la crescita della spesa sanitaria ha superato di 2,3 punti percentuali quella del pil.

Si stanno mettendo in atto misure per contenerla ma le previsioni sono verso aumenti non a ragione di tecnologie sempre più dispendiose, di case farmaceutiche sempre più avidi, di burocrazie sempre meno efficienti e di medici sempre più interessati al lucro ma in seguito a determinanti strettamente connesse al comportamento "economico"; facciamola più semplice che si può: durata della vita più lunga uguale spesa sanitaria più alta!

Quindi, le misure antifumo ci faranno stare meglio e ci faranno vivere più a lungo ed in migliori condizioni ma non avranno effetti sulla dinamica della spesa sanitaria.

Edoardo Molteni

Adam Smith e il buon governo

L'uomo il cui spirito civico è mosso in tutto dall'umanità e dalla benevolenza rispetterà i poteri e i privilegi stabiliti, anche dei singoli, e ancor più quelli dei grandi ordini o comunità in cui è diviso lo Stato.

Anche se considera alcuni di essi abusivi, si accontenterà di mitigare ciò che spesso non potrebbe eliminare senza grande violenza.

Quando non può vincere i radicati pregiudizi della gente con la ragione e la persuasione, non tenterà di domarli con la forza, ma osserverà religiosamente quella che Cicerone chiama, giustamente, la divina massima di Platone: - non far mai violenza al proprio paese, così come non la si fa ai propri genitori.

Quando non può stabilire il giusto, non disdegnerà di migliorare ciò che è sbagliato; ma, come Solone, non potendo stabilire miglior sistema di leggi, cercherà di stabilire il migliore che possa essere sopportato dalla gente.

Adam Smith



Il Dramma Africano

La situazione dei popoli africani è sempre più drammatica: aumenta la povertà, addirittura superiore rispetto a trent'anni fa; continuano le guerre e gli stermini; aumentano le malattie e dilaga l'Aids, togliendo un futuro e una accettabile prospettiva di vita alle nuove generazioni. Per approfondire le problematiche e ricercare i possibili rimedi di questo immenso territorio è nata la Commissione per l'Africa, istituita dal primo ministro Blair, che ha affermato un concetto inequivocabile ed essenziale: pace e sicurezza sono le condizioni fondamentali per lo sviluppo, e rappresentano l'unica possibilità in grado di garantire benessere, e prospettive di vita una dignitosa. Prevenire i conflitti deve diventare la parola d'ordine capace di unire i popoli africani a quelli del resto del mondo per giungere ad un cambiamento radicale, che sappia generare progresso, ricchezza e crescita civile e sociale, e per riuscire nel nobile intendimento occorrerà combattere le cause profonde che sono alla radice di ogni conflitto. Molte delle responsabilità in merito alla drammatica condizione in cui versa il continente nero, dipendono dagli stessi africani, i cui leader dovrebbero comprendere l'importanza

del buon governo, inteso come espressione di democrazia, di pace sociale, e del riconoscimento dei diritti umani e civili, impegnandosi strenuamente contro la corruzione che dilaga, dimostrando inoltre capaci di dichiarare e risolvere alcune delle sfide culturali che li attendono, senza per questo rinunciare la propria identità. Il mondo esterno dovrà sentirsi obbligato a collaborare, impegnandosi a non nuocere, e a non ostacolare la crescita dei popoli africani, lasciando ai loro rappresentanti il compito di promuovere lo sviluppo e la programmazione, pur mantenendo una stretta collaborazione e aumentando gli aiuti, favorendo così la crescita sociale, economica e tecnologica. I responsabili della Commissione hanno lanciato un appello alle nazioni del G8 ed agli altri paesi ricchi e industrializzati, affinché, sin d'ora, rispettino alcune regole fondamentali, cominciando dall'impegno di non vendere armamenti ai paesi in conflitto, giungendo inoltre ad un trattato internazionale capace di disciplinare la vendita delle armi nei paesi poveri, e in quelli in via di sviluppo. Solo così, con uno sforzo comune e con obiettivi precisi, si potrà in qualche misura invertire un processo di decadimento, che costrin-

ge centinaia di milioni di persone a convivere con la fame, e la malattia, esposti a soprusi e in mancanza dei più elementari diritti umani. L'occidente sarà chiamato ad una vigilanza non invasiva, impegnandosi a non riconoscere i regimi insidiati con colpi di Stato militari, o con insurrezioni armate, come l'Ua (l'Unione africana) sta facendo dal 1999, quando ha rifiutato il riconoscimento del regime militare in Costa d'Avorio, al contrario di quanto, nel frattempo, faceva l'Ue (l'Unione europea) che lo accettava e sosteneva. In questi giorni c'è molta attesa per le decisioni che saranno assunte sulla questione africana dal G8 a Gleneagles, che potranno cambiare il futuro dell'Africa per far sì che tra vent'anni, nessuno possa ancora definirla "una cicatrice sulla coscienza del mondo".

Dario Meschi



Mandateci le Vostre foto ed i Vostri articoli ... verranno pubblicati !!!
Visita il nostro sito internet:
www.lagocciabrianza.com

la GOCCIA

... che fa traboccare il vaso!

... a cura di Antonio Isacco

"RUMORI"

Da alcuni anni, pochi per la verità, il "Luglio Rogense" è sinonimo di un cocktail infernale di "rumori".

E' lo scenario estivo di una parte, abbastanza esigua, che vive al di fuori di ogni controllo e tutela dall'inquinamento acustico.

E dire che alcuni "rumori" dovrebbero essere limitati solo con i controlli severi da parte del Comune. Il fatto che le violazioni siano ripetute negli anni, prova che i controlli sono insufficienti per

non dire non effettuati. Se a detti mancati controlli si aggiunge l'quanto discutibile qualità degli artisti o pseudo tali che via via, negli anni, si sono cimentati in detta manifestazione, possiamo trarre la conclusione che molto raramente, e guarda caso, quel raramente è riferito a quelle esibizioni dove si alternano gruppi folcloristici nazionali con altrettanti gruppi stranieri i quali oltre a porre a confronto diversissime culture popolari e musicali si bea di educare anche la vista nell'apprezzare la varietà coloristica e formale degli splendidi costumi.

Tutto ciò va a complemento del lodevole e raro intuito degli organizzatori. Inoltre queste riuscite manifestazioni hanno anche il pregio di contenere le espressioni musicali nei limiti più che tollerabili oltre ad essere culturalmente di molto migliori di quelle che si propinano per "moder-

ne" scuole di stolto e disarticolato "rumore".

Concludendo è ormai noto che i "rumori" possono procurare danni al sistema nervoso centrale, all'apparato digerente e ai sistemi respiratorio e circolatorio.

Tocca al Comune dare il buon esempio controllando e sanzionando le attività a manifestazioni rumorose. Tocca a ciascuno di noi rispettare i diritti degli altri moderando la rumorosità.

Vogliamo sperare che il Comune abbia ad accogliere queste osservazioni con lo spirito che si conviene a persone dotate di apprezzabile sensibilità sia sotto il profilo del rispetto dei diritti altrui sia per l'elevazione culturale della manifestazione stessa.

Per le esibizioni di cui ho parlato il comune di Rogeno ha previsto e stanziato la cifra di 18.326,17 euro!

CLEMENTE RIGAMONTI & C.
ARTICOLI METALLICI
LITOGRAFIE
PLASTIFICATI

Bosio Parini (Lc)
Superstrada Milano/Lecco
Via Pascolo, 3
Tel. 031 876366 Fax 031 876191
info@clementerigamonti.it

Ristorante
Lago Paradiso

SALONE PER BANGHIETTI E CERIMONIE
GIARDINO ESTERNO - AMPIO PARCHEGGIO

Merone (Co) Loc. Moiana Via Colombo, 10
Tel. 031 630485 Fax 031 618612 www.lagoparadiso.it

FRIGERIO AGOSTINO
COSTRUZIONI s.r.l.

Sede Legale: Lecco
Via F.lli Cairoli, 60

Telefono: 0341 201208
Fax: 0341 207900

Notizie da Bosisio



le civile sociale, ma anche di divertire il lettore facendolo amabilmente ridere e sorridere sui vezzi e vizi della società umana del suo tempo. Il libro è disponibile in due versioni: rilegata al prezzo di euro 40,00 e in broccatura a euro 20,00. Il volume può essere acquistato presso la Segreteria comunale e le librerie di Bosisio.

G. B.

Borse di studio

L'Amministrazione comunale di Bosisio Parini ha conferito 18 borse di studio per meriti scolastici ed accademici.

Gli studenti vincitori delle provvidenze sono stati: per l'Università Scola Evelina, Redaelli Elena, Sala Alessandra, Galli Mario, Urso Rossana, Mauri Alessandro, Sala Chiara, Bozzon Alessandro, Rossetti Celine; per le Scuole superiori Sala Daniela, Galbusera Alessio, Corti Daniele, Castelnuovo Guendalina, Sola Yman, Ratti Maria Grazia, Redaelli Maria Serena, Gilardi Pietro, Binda Marta.

G. B.

Mario Malaguti

L'Amministrazione comunale di Bosisio ha conferito al dott. Mario Malaguti la Medaglia d'oro per l'attività di medico di famiglia esercitata per ben 40 anni. Il conferimento è avvenuto venerdì 30 giugno u.s. presso l'Aula consigliare alla presenza del Sindaco, dei gruppi di Maggioranza e Minoranza e di una folta partecipazione popolare, specie giovanile.

Durante il conferimento il Sindaco Fronterre ha ringraziato il medico per la professionalità e per i tratti umani che sempre lo hanno contraddistinto, additandolo ad esempio ai giovani presenti in aula. Il dott. Malaguti ha ringraziato sentitamente l'Amministrazione comunale ed il Consiglio e ha colto l'occasione per ricordare la figura del collega dott. Giovanni Penasa, scomparso alcuni anni fa.

G. B.

Parini Ludens
Giorgio Baroni - Anna Bellio
Giuseppe Laterza
Bari 2004 - pp.190

Il Comune di Bosisio, borgo nativo di Giuseppe Parini (1729-1799), ha deciso, in occasione del bicentenario della sua morte, di affidare a Giorgio Baroni e Anna Bellio, professori ordinari dell'Università Cattolica di Milano, l'incarico di preparare un volume al fine di porre il luce la vena ludica e giocosa. La pubblicazione che ne è derivata ha quindi il merito di riportare l'attenzione, come scrive lo stesso Baroni nell'Introduzione, su "un aspetto essenziale certamente noto agli studiosi, ma non ancora valorizzato quanto le premesse e le indicazioni del poeta richiedevano". Con questo volume gli Autori sono riusciti a documentare e a mettere felicemente in luce



nel Parini, oltre alle doti già note di serietà e di impegno, anche quelle rivolte maggiormente, sempre per fini preminenti d'arte, al diletto. Ne risulta un profilo senza dubbio arricchito dell'autore, capace non solo di educare e ammaestrare sul piano mora-

Il nostro lago visto da ... un battello!

Orario estivo in vigore dal 1° luglio al 30 settembre 2004

SABATO

Ore 14:30 - Corsa riservata alle comitive

DOMENICA

	dall'1/7 al 30/8	dall'1/9 al 30/9
1° corsa	ore 14:15	ore 14:15
2° corsa	ore 15:45	ore 16:00
3° corsa	ore 17:45	

- Partenze e arrivi dal molo di Bosisio Parini
- L'itinerario interessa il perimetro del lago
- La durata del viaggio è di circa un'ora
- Il battello non effettua scali intermedi

I biglietti vengono venduti presso l'imbarcadere mezz'ora prima della partenza e fino all'esaurimento dei posti disponibili. Informazioni presso il Municipio di Bosisio Parini - Tel. 031 3580511

Si informano i signori passeggeri che in caso di lago mosso o di maltempo le corse possono essere annullate o ridotte.

Tariffe in vigore dal 1° luglio al 30 settembre 2004

Bambini fino a 6 anni	Gratuito
Da 6 a 13 anni	1,50 Euro
Oltre i 13 anni	3,50 Euro
Comitiva (carnet 10 biglietti)	30,00 Euro



Alcune istantanee del varo del battello



Tutti i numeri della biblioteca di Bosisio

A meno di un anno dal suo insediamento la Commissione Cultura del Comune di Bosisio Parini ha voluto tracciare un'analisi del lavoro fin qui svolto e il risultato di questa indagine ha superato anche le più ottimistiche previsioni.

L'impegno profuso dalla Commissione Biblioteca negli anni scorsi e della Commissione Cultura oggi ha fatto sì che la biblioteca e le attività culturali crescessero in maniera vertiginosa. Il patrimonio librario è aumentato del 85%; gli utenti sono quintuplicati e il prestito dei libri è cresciuto del 1.400%. Si è passati dai 130 libri prestati nel 1998 agli oltre 2.000 prestati durante lo scorso 2004. A partire dalla fine dello scorso anno, ma soprattutto a cominciare da gennaio stiamo provvedendo ad incrementare il patrimonio librario della biblioteca. L'acquisto dei libri freschi di stampa viene abbinato all'acquisto di libri che fanno parte della storia della letteratura. Largo spazio è stato dato a libri per i ragazzi e per più piccoli proprio perché pensiamo che già da bambini bisogna sviluppare l'amore per la lettura.

La Biblioteca Comunale, intitolata a Giuseppe Parini, ha dato vita, insieme ad altre sedici biblioteche, al "Sistema Bibliotecario Brianteo". Attraverso l'interpreto il patrimonio librario di ogni singola biblioteca si espande

fino a raggiungere il numero complessivo di 130.000 volumi. Recentemente la biblioteca di Bosisio si è anche dotata di un moderno computer che, per mezzo di internet, consente di svolgere tutte le



Bosisio Parini

attività relative alla gestione degli utenti e dei prestiti. Anche gli utenti possono sfruttare il web per consultare il catalogo dei libri sia nella biblioteca di Bosisio che in quelle facenti parte del "Sistema Bibliotecario Brianteo". In concomitanza con l'attivazione dei servizi tematici si è dato il via a una nuova campagna di tessera-mento, voluta dal sistema bibliotecario. Le nuove tessere consentono agli utenti di accedere a tutte le biblioteche facenti parte della Provincia di Lecco e nel caso in cui il libro scelto non si trova nella propria biblioteca viene attivato il servizio di prestito interbibliotecario, per cui il volume viene richiesto ad una delle alter biblioteche facenti parte del sistema. Entro pochi giorni sarà possibile ritirare il volume richiesto presso la propria bibliote-

ca. Per una biblioteca il prestito dei libri rappresenta senza dubbio il cuore dell'attività; questa però viene affiancata anche da molte altre iniziative di carattere culturale. Oltre

ai libri la Biblioteca acquista anche alcune riviste e sta provvedendo a comprare anche alcuni DVD che possano essere di aiuto per lo studio, ma anche film di una certa levatura. Presso la sede della biblioteca è disponibili

un "internet point" che consente agli utenti di accedere al web. Inoltre, si è dato il via a un servizio di informazioni che attraverso la posta elettronica informa gli utenti in merito alle iniziative della biblioteca e sugli acquisti dei libri. All'e-mail informativa si affianca il sito internet, rintracciabile all'indirizzo www.comune.bosisioparini.lc.it nelle cui pagine possono essere trovate ulteriori informazioni inerenti la biblioteca. Attualmente si sta

provvedendo a un completo rifacimento delle pagine riguardanti la biblioteca, proposto a migliorare non solo la grafica, ma anche il contenuto delle pagine stesse.

Le attività della biblioteca non si fermano qui. Durante la stagione invernale e primaverile vengono pianificate "uscite a teatro", concerti, presentazione di libri, corsi di informatica e altro ancora.

Nelle ultime settimane stiamo provvedendo a distribuire una lettera che illustra le molteplici attività della biblioteca. La lettera vuole essere un incentivo alla lettura per grandi e piccini. Vorremmo che gli utenti partecipassero attivamente alla vita della biblioteca, sia partecipando alle attività proposte, ma anche proponendo l'acquisto di nuovi volumi.

La lettera comincia a dare i suoi frutti e il numero delle tessere e dei prestiti aumenta a vista d'occhio. I risultati raggiunti, però, rappresentano solo un nuovo punto di partenza; o meglio un trampolino di lancio per un ulteriore miglioramento delle attività della biblioteca.

Eros Baseotto

Inox

Acciaio

dal 1984

ElettroFer

Carpenteria

Sede e Officina :
Via Comana Lunga, 24/c
22036 - ERBA (CO) <http://www.elettrofer.it>
Tel. e Fax 031/610727 e-mail: info@elettrofer.it

effegiemme

GRAFICA EFFEGIEMME SRL
stampati commerciali . pubblicitari
stampa digitale

info@effegiemme.it www.effegiemme.it

BOSISIO PARINI (Lc) Via Caminanz, 3
tel. 031 3581010 - fax 031 8770921

VITTORIO VIOLA

**AUTONOLEGGIO
CON CONDUCENTE**

Colnago (Mi) Via Biffi, 14/A
Tel. 039 6959069 - 6956910 Fax 039 6095225
www.autoservizi viola.com

Sant'Anna l'antica chiesa di Bosisio Parini

Il Barocco lombardo ha come caratteristica quella di aver pienamente assorbito la dottrina dettata dal Concilio di Trento. Carlo Borromeo fu nominato arcivescovo di Milano nel 1565 e subito si diede da fare per migliorare il costume, tanto del popolo, quanto del clero e usò lo stesso rigore nelle direttive per la costruzione di nuove chiese, facendo applicare fedelmente i decreti tridentini: rinuncia al futile e al superfluo, meno virtuosismi architettonici e maggiore aderenza al vero e al semplice. Come conseguenza negativa si assiste, in quel periodo, ad un ripetersi di schemi, applicati sempre nella stessa uguale maniera in tutte le costruzioni. Anche la chiesa di S. Anna rispetta fedelmente gli schemi imposti. L'antica chiesa parrocchiale di S. Anna si trova nel centro del paese e sorge sopra l'area di una cinquecentesca cappella. I documenti ci tramandano che verso il 1550 esisteva una Cappella dedicata alla Madonna delle Grazie



e S.ta Elisabetta. Ampliata la chiesa nel 1642, venne posta sotto la protezione di S. Anna. La costruzione della chiesa ebbe inizio nel 1627 e fu portata a compimento nel 1643. La chiesa è costituita da un'unica navata con cappelle laterali. In una di queste cappelle, precisamente la prima a sinistra entrando

nella chiesa era posto il fonte battesimale in cui fu battezzato Parini. Il battistero, si trova oggi nella cripta della nuova chiesa parrocchiale. Le cappelle seguenti, sul lato sinistro erano dedicate alla Beatissima Vergine del Rosario e a Maria che visita S. Elisabetta. Il lato destro invece vedeva le cappelle dedicate a Sant'Antonio da Padova, San Francesco e San Carlo. All'interno dell'aula erano poi sistemati sette sepolcreti destinati alle famiglie più in vista del paese, mentre la cappella maggiore era destinata ai loculi dei parroci e dei chierici. Dalla cappella maggiore si accedeva alla sacrestia, dove erano situati gli armadi destinati alla custodia dei paramenti sacri. La chiesa di S. Anna di Bosisio (chiesa vecchia) ha una capienza di circa 300-350 persone. Rapportato all'epoca si tratta di una capienza che ci fa desumere che si prevedeva un incremento della popolazione, sinonimo dell'industrialità e del benessere dei bosisiesi. Arrivò un momento in cui la chiesa aveva bisogno di così tanti lavori di manutenzione che sorse il dubbio tra effettuare il restauro oppure costruire una nuova parrocchiale. Venne indetto una sorta di referendum e per soli 14 voti si decise per la costruzione di quella che è la nuova chiesa parrocchiale. A questo punto la ex-parrocchiale venne per lunghi anni abbandonata. Buona parte delle suppellettili e degli arredi sacri, ma anche le parti fisse quali i marmi e i pavimenti, vennero trafugati, o venduti per finanziare la costruzione della nuova chiesa. Tra le opere sparite possono essere annoverate un Assunzione di Maria Vergine da far risalire a Gaudenzio Ferrari e una



lunetta da attribuirsi ad Appiani. Venne rubato anche un altare in marmo rosso e addirittura la pala in rame del campanile, i fregi della facciata e della scalinata. La chiesa, nel dopoguerra, venne trasformata in magazzino e all'inizio degli anni ottanta si arrivò addirittura a metterla in vendita. Nel frattempo a causa della mancanza di manutenzione, l'assenza dei vetri e delle coperture, ormai cedevoli, le infiltrazioni hanno avuto buon gioco nel danneggiare le capriate di legno, e nel far sì che gli affreschi venissero quasi del tutto perduti.

Un aneddoto raccolto tra le pagine del Liber Chronicus della parrocchia, una sorta di diario che i parroci del paese ancora oggi redigono. Si legge che il centro religioso di Bosisio e paesi limitrofi era Casletto. La parrocchia di Casletto comprendeva il territorio di Bosisio e quello di Garbagnate Rota. San Carlo Borromeo, però il giorno 22 settembre dell'anno 1576 trasferì la parrocchia e tutti i diritti ad essa relativi a Bosisio. Avendo San Carlo trasferito la parrocchia a Bosisio mise di conseguenza quella di Casletto sotto l'egida di Rogeno; quest'ultimo, infatti, è più vicino a Casletto. Il santo dispose pure che il curato di Bosisio dovesse inoltre, occuparsi della manutenzione della chiesa di Casletto. Dovere che naturalmente venne disatteso, così come i curati di Rogeno non si impiegarono molto nella cura delle anime residenti a Casletto.

Nel 1615 venne in visita pastorale a Casletto il Cardinal Federico Borromeo e così gli abitanti di Casletto fecero rimostranze al prelat, mettendo in luce le grandi difficoltà che avevano nel dipendere da Bosisio; questo per la lunghezza e per la difficoltà presentata dalla strada posta tra i due paesi. Forti di tali argomentazioni chiesero che i parroci tornassero nuovamente a Casletto o, in alternativa, che anche Casletto avesse una propria parrocchia. A dare una mano agli abitanti di Casletto intervenne, anche se aiutato, pure il lago di Pusiano. In quei giorni infatti il lago era ingrossato a causa delle forti piogge e approfittando di tale situazione i caslettei chiusero quel piccolo fosso che passa sotto la strada che da Casletto conduce a Garbagnate Rota. Agendo in tal modo fecero sì che il lago uscisse inondando la strada. Federico si persuase della difficoltà oggettiva che gli abitanti del piccolo borgo avevano per cui assegnò anche a Casletto un parroco, sottraendo quindi la cura delle anime, e il relativo beneficio, sia ai curati di Bosisio che a quelli di Rogeno. Federico, però impose ai caslettei di aver cura della chiesa e di ripristinare tutti gli arredi necessari per una decorosa cura d'anime.

Luigino Rigamonti

la GOCCIA

... di sudore

... a cura di Gianmario Cesana

Melone, il sapore dell'estate
Con l'arrivo dell'estate e del caldo, le nostre preferenze alimentari si indirizzano verso piatti leggeri, dissetanti e che si possono preparare rapidamente. Da giugno a settembre il melone entra prepotentemente nelle nostre cucine sia da solo, consuma-

buona pezzatura e qualità:

- Il melone è una specie ad alte esigenze termiche, infatti la temperatura minima di germinazione del seme si aggira attorno ai 14° mentre quella ottimale varia tra 25-30°. La temperatura ideale per la crescita è attorno ai 25-30° di giorno e 18-20° la

Il melone è un frutto ricco di zucchero, vitamina A e C; spesso viene servito come antipasto insieme al prosciutto crudo, ma anche come dessert, per esempio con il Porto. Il melone accompagnato al prosciutto costituisce un pasto fresco e veloce, adatto ad assolvere il compito del



to come frutto per le sue indubbe qualità dissetanti, sia in abbinamento ai salumi per preparare un pasto veloce. Produrre meloni nel proprio orto familiare non è certamente complicato, erroneamente si ritiene che questa specie possa dare dei buoni risultati solo nelle zone meridionali, invece anche nel nostro ambiente è possibile produrre dei buoni meloni a patto di rispettare alcune semplici regole.

Le origini e caratteristiche botaniche

Originario dell'Africa tropicale o sub-tropicale, il melone si diffuse originariamente in Iran, India, Russia Meridionale e Cina. In Italia arrivò all'inizio dell'era cristiana, ma era già conosciuto al tempo dei romani. Oltre che in pieno campo il melone è prodotto anche in serra soprattutto in Lombardia, Veneto, Emilia e Sicilia, in particolare nelle province di Mantova, Verona, Modena e Caltanissetta. Appartiene alla famiglia delle cucurbitacee nella quale rientrano anche lo zucchini, la zucca e l'anguria. Rispetto a quest'ultima le caratteristiche fisiologiche e biologiche dei frutti sono simili, ma nel melone il tasso di sali minerali e vitamine è superiore. Le tipologie di melone sono tre:

i cantalupi sono precoci grandi lisci con la buccia solcata, maturano in estate e si conservano per un breve periodo; il melone retato è tondo od oblungo, ha una buccia sottile ed un marcato reticolo da cui prende il nome, anch'esso matura in estate; infine, il melone invernale è tardivo ha forma allungata ed un colore giallo pallido, la buccia è liscia e priva di costole è poco profumato ma molto dolce. La pianta ha un fusto strisciante, come il cocomero.

Tecnica colturale

La coltivazione del melone richiede alcuni accorgimenti necessari per ottenere frutti di

notte mentre al di sotto dei 12° la pianta arresta la sua crescita. Considerando le caratteristiche climatiche della zona e le prove effettuate in campo ritengo il periodo ottimale per la semina l'ultima decade di aprile, mentre il trapianto delle piantine in pieno campo può iniziare dalla prima decade di maggio. Questa specie ha un'alta esigenza di luce; pertanto dobbiamo riservargli una zona in cui il sole sia presente per tutto l'arco della giornata senza ombreggiamenti delle specie vicine.

- Indispensabile è il ricorso alla pacciatura con un film di polietilene, che consente un efficace controllo delle erbe infestanti oltre a permettere un più rapido sviluppo della coltura. - Il melone è una specie esigente per quanto riguarda il fabbisogno idrico e nutritivo, pertanto è necessaria una concimazione all'impianto e la somministrazione regolare di acqua durante lo sviluppo delle piantine. - E' importante mantenere le giuste distanze di impianto onde evitare che una densità colturale troppo elevata possa far insorgere fenomeni competitivi fra le piante; consiglio di mantenere circa 1 metro fra le piante lungo la fila e di circa 1,5-2 metri tra le file. - La velocità del ciclo colturale (dal trapianto alla raccolta decorrono meno di 90 giorni) fa sì che il melone subisca pochi attacchi da funghi ed insetti pertanto non sono necessari solitamente trattamenti per la sua difesa.

Le caratteristiche del frutto

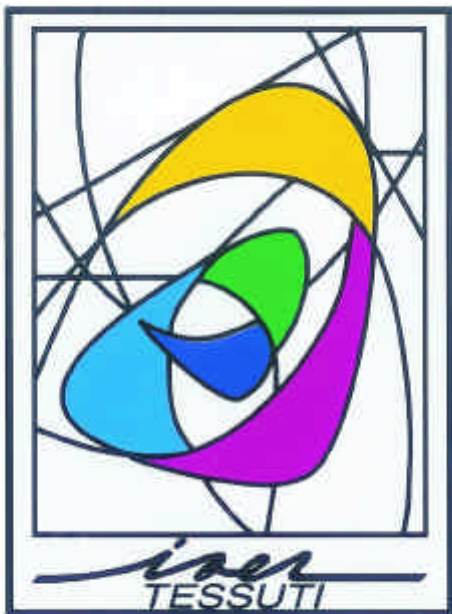


VALMADRERA (Lc) s.r.l.
Via Santa Vecchia, 93
Tel. 0341 210326
Fax 0341 219036

finitura e posa di isolanti . Isolamenti a cappotto
impermeabilizzazioni . cartongesso e controsoffitti

pranzo anche quando il caldo induce inappetenza. In effetti questo frutto gradevole al palato è composto più da acqua che da veri e propri nutrienti. Un etto di melone fornisce pochissime calorie e con oltre il 90% di acqua si può considerare un elemento dimagrante. Tra i pochi minerali contenuti in questo frutto troviamo in particolare potassio, fosforo, calcio e ferro. Il melone contiene, inoltre, una discreta quantità di alfa e beta caroteni, antiossidanti che favoriscono la prevenzione dell'invecchiamento precoce delle cellule, e inoltre, contiene l'adenosina un composto che oggi viene usato dai pazienti cardiopatici perché fluidifica il sangue e da sollievo negli attacchi di angina pectoris. Alla luce del suo elevato contenuto in acqua, questo frutto, se consumato a fine pasto, può prolungare il tempo di digestione per una eccessiva diluizione dei succhi gastrici. Per questo motivo, è poco indicato dell'alimentazione dei bambini e nei soggetti che hanno la digestione lenta. I semi essendo legnosi e duri sono difficili da masticare inoltre contengono glucosidi che, se ingeriti in grandi quantità hanno un effetto purgante. Pertanto è preferibile eliminare i semi prima di consumare questo frutto e somministrarlo ai bambini magari sotto forma di gelato o sorbetto. La polpa del melone può essere applicata sotto forma di fettine o di polpa schiacciata per combattere irritazioni cutanee, scottature, emorroidi e pelle secca.

iser
TESSUTI



I.S.E.R. s.r.l.
INDUSTRIA SERICA ENRICO RATTI
TESSITURA . TINTORIA . FINISSAGGIO
RESINATURA TESSUTI

Via N. Sauro, 32 Rogeno (Lc) Tel. 031 876115
www.iser-textiles.com

Quel tratto del "nostro" lago ...

La memoria è ciò che costituisce l'identità di ciascuno di noi: senza il ricordo delle vicissitudini precedenti non sarebbe possibile alcuna conoscenza di sé e del mondo che ci circonda, né tanto meno alcuna comunicazione con gli altri. La memoria è anche un labirinto in cui si rischia di perdersi. Anche quello che cercherò di, modestamente e con molta semplicità, raccontarvi è il risultato di un percorso mnemonico costituito da più fatti che spero abbiano a offrire molteplici stimoli per ravvedersi su notevoli problematiche che ci toccano individualmente.

Parto dall'immediato ultimo nostro dopoguerra. Anni molto bui. La tessera annoraria era ancora in pieno vigore e la fame si faceva sensibilmente sentire. Io, appena bambino, ero solito trascorrere le vacanze scolastiche estive recandomi, mattina e pomeriggio, al lago. Il meraviglioso lago di Pusiano che dal versante di Casletto si godeva uno stupendo colpo d'occhio da rimanere ammucchiati di fronte a tanta bellez-



za e dolcezza di paesaggio lacustre, incastonato in un fantastico verde circondato da lievi colline e maestose montagne. Anche se, fin d'allora, una macchia bianca faceva intravedere l'esistenza di una cava. Si accedeva a tanta magnificenza da due stradine inghiaiate che rispettavano con molta naturalezza i prati e i campi tanto laboriosamente coltivati. Non vorrei esagerare ma, ai miei occhi, tutto era paradisiaco. A queste sponde non ero il solo ad accedere ma con i bambini della mia età e tutti quelli poco più "anziani", fino a giungere agli 11, 12 anni, facevamo un piccolo esercito offensivo che ogni giorno, gioiosamente, avevamo eretto le sponde, le spiagge, le acque e il bosco del lago a nostro unico e supremo luogo di ritrovo e di delizie.

Il mattino lo si dedicava quasi esclusivamente alla caccia dei "besiot" o delle

"sghirle" oltre, naturalmente, agli immancabili vermi, cioè tutte le esche naturali disponibili di allora. Di primo pomeriggio, e cioè verso le tredici, e anche prima, scorrazzavamo lungo tutta la spiaggia dedicandoci alle più disparate "attività": c'era chi si dedicava alla pesca, chi all'affannosa costruzione, con la finissima sabbia, di un circuito o un percorso molto più articolato comprendente anche la salita che, comunemente, veniva definita "Ghisallo", e con le palline dei platani, allora veramente più numerosi e monumentali, si iniziava a giocare e, di regola, dopo due o tre ore, si finiva col distruggere il gioco tanto accuratamente edificato. Questo epilogo era altamente creativo perché il giorno seguente si inventava qualcosa di alternativo a quello precedente e così di seguito di giorno in giorno fino, purtroppo, al termine delle vacanze.

Ma i più si affrontavano in interminabili partite di calcio frammentate da spericolate corse in acqua culminanti in tuffi a mo' di "delfino" con relative bevute d'acqua cristallina, tanto per dissetarci, per poi ritornare, ben rinfrescati, al campo di calcio e nuovamente al gioco e così per ore e ore. Il campo di calcio veniva ricavato nella zona chiamata "la sabbia",



dopo un'accurata pulizia dei gusci delle ostriche morte, onde evitare di tagliarsi i piedi perché, questi, erano doverosamente nudi. Che dire degli interminabili bagni? Si conoscevano uno ad uno ogni sasso lungo tutta la spiaggia: il più famoso era quello in cima alla punta cioè quello detto "dell'asen", poi quello "della buscina", quello "aguzzo", il "primo", il "secondo", il "terzo"..... e via di seguito fino al "sassello" della riva oltre il quale non si toccava più il fondo per cui era indispensabile saper nuotare e immancabilmente,

tutti, ma proprio tutti, per spirito di emulazione e più o meno bene, lo sapevamo fare. C'era il periodo dei "mazagatt", quello delle ninfee e quello dei giunchi. Questi ultimi venivano tagliati, sul fondo del lago, assiemati in modo tale da formare come due fascine perfettamente galleggianti, sulle quali ci divertivamo, come pazzi, a scorrazzare per il lago finché, dopo innumerevoli tuffi e capriole, la primitiva imbarcazione si sfasciava lasciandoci immersi nelle

acque anche a centinaia di metri dalle sponde. Alcuni giorni, per non dire quasi quotidianamente, ci si inoltrava nell'adiacente bosco e un ragazzo, il più dotato fisicamente, impersonava "Tarzan": il Re della giungla. Questi si sceglieva, fra gli altri ragazzi, il suo "Gorilla" e, fra i più piccoli, la sua "Cita"; mentre gli altri, cioè i più giovani o mingherlini, usavano interpretare la parte dei "cacciatori bianchi", i quali temevano molto il "Gorilla" ma avevano il terrore di "Tarzan" che, con il suo inconfondibile urlo, avvertiva della sua imminente presenza facendoci fuggire dal suo territorio, debitamente segnalato da alberi inconfondibili, e nella fretta di scappare a b b a n d o n a v a m o "Cita", la scimmietta, che era il bottino di caccia dei "cacciatori bianchi".

Vi sarete accorti che erano giochi molto semplici ma tanto creativi con note di puro, sano e piacevole divertimento, e di grande socialità. Altri tempi! Certo, altri tempi! Direi molto migliori di quelli odierni: non esisteva il "branco" e il "capo branco". C'erano, inoltre, diverse sorgenti naturali di limpida e freschissima acqua. Le più note erano: il "curnin" e il "corno". Il "corno", esiste tuttora con conficcato dentro un tratto di tubo in polietilene!..... Fantastico! Comunque, allora, diverse compagnie di giovanotti e signorine erano solite mettere



Lago di Pusiano CASLETTO LA Spiaggia

a bagnomaria, nelle freschissime acque, delle invitanti angurie che, tra una risata e l'altra, venivano letteralmente divorate in questo angolo stupendo di frescura.

Costituita la Pro-Loco Casletto-Rogeno, provvedeva, oltre ad altre ammirevoli iniziative, a collocare un piatto doccia, in prossimità della Via al Lago, la quale permetteva, a tutti coloro che lo ritenessero, di darsi una vigorosa sciacquata con acqua potabile.

Sempre nell'immediato dopoguerra arrivavano sulle nostre spiagge, nel periodo estivo, specialmente le domeniche e nei giorni festivi oltre al, allora, limitato periodo di ferie, frotte di bagnanti di ogni età, ceto e ordine sociale. Arrivavano con i più disparati mezzi di locomozione che andavano dal treno ai camion stracarichi, oppure con innumerevoli biciclette dove, vuoi per i copertoni lisi, vuoi per le strade quasi tutte inghiaiate, poche di esse passavano immuni dalle inevitabili forature. Per cui, alcuni avveduti nostri compaesani, si premunirono e con oneste fatiche operavano fino a tarda sera per le necessarie riparazioni. Da calcoli, credo per difetto, alcune domeniche dei mesi di luglio e di agosto, sulle nostre spiagge si potevano contare, più o meno, dieci-quindicimila bagnanti. Una moltitudine che per chi non ha vissuto quel periodo, potrebbe sembrare una di quelle "balle" che popolarmente vengono attribuite ai cacciatori, ai pescatori e non ne sono privi nemmeno i cercatori di funghi, (non me ne abbiano a male nessuno di queste categorie). Credetemi è la verità! C'era un embrione di commercio turistico che consisteva nell'indispensabile servizio di vendita di "penagie" di ottimo gelato artigianale, oltre alle rinfrescanti granite condite con buonissimi sciropi dai vari gusti, il mio preferito era al tamarindo. C'era anche chi vendeva pasticcini, "straccadenti", veneziane e altre delizie dolciarie che, o per il troppo sole, o per l'"età", finivano per diventare particolarmente appiccicose. Erano decisamente altri tempi! Esisteva, fin d'allora, anche una bellissima barca a quattro remi con

timoniere incluso. Era letteralmente presa d'assalto dai bagnanti più "facoltosi". A noi bambini o ragazzi, era quasi inavvicinabile. L'unico modo per salirci era quando doveva ritornare al molo di Bosio Parini, così si faceva a turno nel remare e giunti in porto si ritornava, in quel di Casletto, a piedi o a nuoto lungo le sponde del lago. Succedeva spesso che arrivas-



se in cielo il "puiàn". Allora, come dei provetti coristi, ci mettevamo a gridare, a squarciagola, "la brusa la ca' del puiàn" finché, il rapace, forse intimorito dal sonoro coro, riprendeva con decisione la rotta che portava al Cornizzolo ove, probabilmente, aveva insediato il proprio nido. A proposito del monte Cornizzolo: ho accennato che una macchia bianca identificava una cava. Era, allora, una piccola ma inquietante macchia, ora è diventata, per inerzia e inettitudine di chi era ed è preposto alla tutela del paesaggio, un'enormità tale da interessare anche persone prive di un benché minimo buonsenso e buon gusto. Una cosa raccapricciante, vomitevole, indegna di una qualsiasi possibile definizione letteraria. Questo po', po' di deturpazione paesaggistica è il risultato di inconcepibili mancanze di sensibilità e non solo ambientale. Ma dov'erano e dove sono quelle "tipiche formazioni politiche" che hanno il loro cavallo di battaglia nella salvaguardia dell'ambiente? Ha, o hanno, paura ad esporsi perché, come prerogativa dei deboli, sono grandi nelle piccole cose e piccoli nelle grandi cose? Anche qui si deduce che hanno "sarà ul stabièl dopo che lè scapà ul purcè!"..... Efficienti! Diversi anni, purtroppo, sono trascorsi da allora ma, visto che ancora la memoria non mi fa difetto e penso, con modestia, di non essermi

perso in nessun labirinto, posso tranquillamente affermare che in quel tratto del "nostro" lago: c'erano e anche tante....., tante....., tante altre cose, tutte erano molto....., molto....., molto belle!

E ora?..... Anche ora si avverte la necessità del lago. Senz'altro meno di allora, anche perché con l'avvento del "progresso", si è portati a

un altro tipo di svago: finire incolonnati in una fantozziana coda di automobili!..... Originale!

E ora?..... Lo squallore e la sporcizia regnano sovrane. Sulle nostre, dovrei dire spiagge ma proprio non posso, perché la sabbia, la finissima sabbia ci è stata succhiata avidamente da persone in assoluta malafede. Al suo posto ci hanno lasciato la melma più schifosa.

I nostri Amministratori Comunali, trascorsi e attuali, hanno teso e tendono alla propria sopravvivenza quotidiana, infischandosi altamente del lago, delle sue sponde, delle sue, ormai inesistenti, spiagge!..... Geniale! E ora?..... Ora è decisamente tardi per i nostri Amministratori Comunali! (Soltanto un Comune si è distinto in maniera positiva, tralascio di nominarlo perché è facilmente identificabile, ma ho il timore che è l'eccezione che conferma la regola).Di certo ci sono rimaste ancora due cose: la speranza dell'alba e la serenità degli incantevoli tramonti!

Penso che, malgrado tutto, un filo tenue di speranza ci sia, ma mi accorgo che è proprio l'ultimo: quella istituzione che è stata definita: "Parco della Valle del Lambro", dove anche il lago di Pusiano è stato inserito e mi, o meglio, ci auguriamo che non diventi un altro "carrozzone" da mantenere e basta!

Spero?..... Speriamo!.....

Antonio Isacco



La torbiera

Carlo Redaelli nel 1824 riporta una tradizione popolare che vuole che nelle vicinanze del lago di Pusiano vi sia stato un altro laghetto. Si può presumere che tale memoria si riferisse a un laghetto realmente esistito a Bosisio, che ad un certo punto fu assorbito dal lago di Pusiano, lasciando al suo posto la zona paludosa: la torbiera. Le torbiere di Bosisio, Molteno e Sirone costituivano di certo nell'età della pietra e del bronzo una immensa palude, di poca profondità, in cui l'acqua fece una permanenza costante. La torba è un combustibile fossile di recente formazione,

non può considerarsi un carbone fossile perché la sua composizione chimica non differisce molto da quella del legno. È un combustibile povero formato per lo più di avanzi di piante erbacee, a basso potere calorifico, per lo più ricco di ceneri ed acqua. Lo si estraeva come è rappresentato nello schema e si realizzavano delle tavolette da bruciare. Oggi la torbiera di Bosisio è da anni esaurita e per il progresso non è di interesse commerciale. In questa zona troviamo oggi prati e campi circondati da costruzioni industriali.

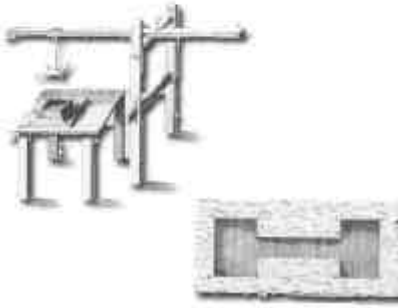
Alcuni oggetti sono stati rinvenuti nella torbiera; in queste zone paludose di Bosisio hanno vissuto famiglie discese dalle Alpi nell'età neolitica, armate di pietra che hanno lasciato deboli tracce. Bosisio Parini località Torbiera ritrovati numerosi vasi e utensili, nei pressi del laghetto vengono rinvenuti dei resti di un villaggio a palafitta. (età del Bronzo 2200-1600 a.C. civiltà

denominata "Polada"). Sulle sponde del lago vengono portati alla luce anche dei rozzi vasi di terracotta, somiglianti ad altri trovati in Jugoslavia e assegnati al 1500 avanti Cristo.

Nel secondo millennio a.c. sopraggiunse, un popolo armato di bronzo; non se ne conosce il nome, ma questo si sovrappose alle popolazioni presenti; ad esse appartiene la maggior parte del materiale ritrovato nella torbiera di Bosisio.

Due caratteristici vasi furono ritrovati, quasi nella loro interezza. Il più grande è alto 14 centimetri circa, largo alla bocca 9,5 e dello spessore di mezzo centimetro. È di forma tondeggiantemente allargata alla bocca dopo essersi ristretto nella parte collo. Un solco gira orizzontalmente intorno al vaso. Il fondo è convesso, è fatto a mano senza uso di tornio ed è cotto a fuoco libero. L'altro è una tazza di forma pressoché uguale, ma a bocca più ampia; è alta 6 centimetri e larga 9 e dello spessore di pochi millimetri; non presenta solchi. I due vasi contengono nel loro impasto cretoso grani di quarzo e del calcare, la superficie è rude, rugosa, ineguale, il colore varia dal grigio al nerastro. Sembrano fatti di argilla torbiera e sono affumicati e fuliginosi.

A.R.



Età preistorica e rinvenimenti in Brianza

La Brianza è zona di molti ritrovamenti preistorici che testimoniano come le nostre terre furono scelte come luogo privilegiato di dimora sin dagli albori della vita dell'uomo.

Monza: scavi di via Dante; necropoli a incinerazione della fine dell'Età del Bronzo. Museo dell'Arengario.

Gaggio (Nibionno): durante la bonifica di un'ampia zona

torbosa sono stati rinvenuti resti evidenti di una palafitta preistorica

Renate: nella torbiera di Brusco rinvenimento di una spada di bronzo del tipo foglia di salice.

Casatenovo: vasi fittili e in bronzo, conservati al museo archeologico di Como.

Grotta del Tamborin (Val Bova, Erba): cavità naturale scoperta nel 1946.

Isola dei Cipressi (lago di Pusiano): palafitta.

Torbiera Comarcia (lago di Pusiano): rinvenimenti di oggetti vari, per lo più litici.

Lago di Bosisio: oggetti dell'Età del Bronzo fittili e litici, con-



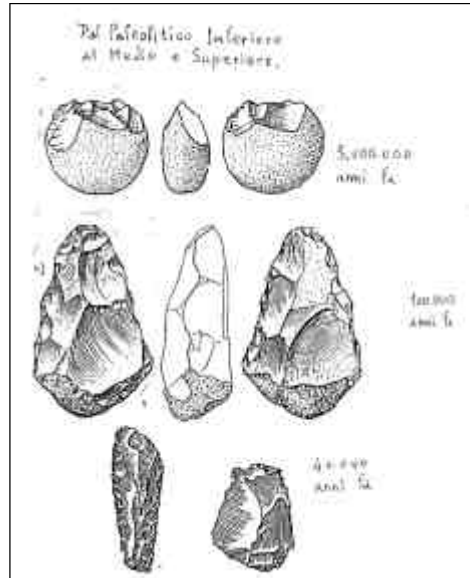
servati al museo archeologico di Lecco.

Longone: nel 1894 nel fondo Bormani (Villa Cappelli) furono rinvenute tre tombe di cremati della prima Età del Ferro con ossari fittili e bronzei.

Buccinigo (Erba): tombe con cassette della prima Età del Ferro e tombe con ossario fittile cordonato in cassette litiche della prima Età del Ferro.

Montorfano: tombe di cremati della prima Età del Ferro rinvenute nel 1878 nel fondo "il guasto".

Mariano Comense: oggetti della prima Età del Ferro, appartenenti a corredi tombali e conservati al museo archeologico.



la GOCCIA

... di umorismo

... a cura di Rosalba Babini



la GOCCIA

... di Filosofia

il pozzo di Talete ... a cura di Lorenzo Buttini

LA FILOSOFIA È UNA GRANDE SCUOLA DI DEMOCRAZIA

Seguendo un mio percorso tematico avrei parlato oggi delle conseguenze della nascita della filosofia, ma, come dissi, sono aperto ai contributi d'interesse dei lettori. Mi è stato chiesto se oggi la filosofia abbia ancora qualcosa da dire all'uomo, se abbia un futuro o piuttosto non sia una "lingua morta" come il greco o latino.

La filosofia può sembrare morta nella misura in cui si tradisce la sua vera essenza e ci si limiti a fare una storia della filosofia scolasticamente intesa, perché una cosa è mandare a memoria quello che hanno detto Platone, Aristotele o Cartesio, altro è leggere un dialogo platonico, la Metafisica aristotelica o il cartesiano "Discorso sul metodo". Non solo leggerli ma meditarli e ripensare criticamente i problemi posti.

Faccio due esempi per chiarire. Prendiamo il canto V° dell'Inferno, quello di Paolo e Francesca: una cosa è studiarlo anche sul miglior manuale di letteratura italiana, sapere chi sono i due, la loro storia, la nascita del loro amore, apprendere che Dante pur mosso da "simpatia" verso di loro li condanna ugualmente alla pena eterna per il suo rigorismo religioso, ecc.; altro è leggere quei versi immortali, farsi rapire dalla magia della parola e, per incanto, sentirsi presenti all'incontro con quelle "anime affannate... quali colombe dal disio portate" e avvertire pure noi il bisogno di dire col Poeta "Francesca i tuoi martiri / a lagrimar mi fanno tristo e pio" quando Francesca, con quella totalità che solo le donne sanno avere, in tre terzine, tutte iniziati con la parola "amore", ci narra la parabola del suo amore per Paolo.

Leggendo la prima terzina "Amor che al cor gentile ratto s'apprende..." ci sentiamo proiettati nell'essenza della "poesia cortese" e percepiamo che Dante ha avvolto i due amanti nell'atmosfera della poesia provenzale e stil-

novista che aveva idealizzato l'amore. Nella seconda i nostri cuori vibrano all'unisono con Dante e gli infelici amanti e sottoscriviamo senza riserve "Amor, ch' a nullo amato amar perdona / mi prese del costui piacer sì forte / che, come vedi, ancor non m'abbandona" e quando nella terza Francesca continua "Amor condusse noi ad una morte..." ci sentiamo turbati per l'epilogo della storia.

Poi una cosa è studiare che due giovani onesti vogliono unirsi in matrimonio ma, a causa di un malvagio e della viltà di un curato, coroneranno il loro sogno dopo infinite peripezie, altra cosa è godersi la lettura dei "Promessi sposi".

La filosofia non si esaurisce nella conoscenza di ciò che hanno detto i filosofi del passato ma è soprattutto un fare filosofia: chi legge un filosofo del passato è sempre un uomo d'oggi, il suo è uno sguardo del presente che interroga il passato, lo ascolta e lo fa rivivere.

Fare filosofia in questo modo avrà inevitabilmente ripercussioni sulla condotta dell'uomo, perché dal libero pensiero deriva anche il libero agire che conduce alla ricerca della migliore convivenza possibile.

La filosofia attraverso il confronto critico educa alla democrazia, perché la filosofia è sempre comprensione tra due orizzonti. La "conditio sine qua non" della filosofia è confrontarsi con le ragioni dei filosofi precedenti, non tanto e non solo per conoscere il loro punto di vista, ma per abituarsi a mettere in atto la capacità di ricerca del sapere. È qualcosa che va al di là della propria soggettività e tende all'universale mostrando che la verità non è mai qualcosa di dato, ma è un cammino sempre in atto.

Alla base della filosofia c'è il dialogo. Chi rinuncia al dialogo, chi non vuole o teme il confronto dialettico con gli altri, ha la presunzione di avere già la ragione dalla sua parte e di non necessitare perciò di alcuna verifica del pro-

prio punto di vista.

In tale ottica l'"altro" che ho di fronte è incapace di darmi qualcosa, perciò lo giudico "inutile", mi è allora "indifferente" e non mi importa nulla di lui, di cosa pensa o fa; in altre parole è il "diverso" e mi infastidisce pure, perché può mettere in discussione le mie certezze. Questa è la logica aberrante che sta alla base del rifiuto del dialogo.

Solo attraverso il dialogo le persone possono arrivare al reciproco rispetto perché in esso possiamo e dobbiamo sforzarci di comprendere le altrui ragioni. Sulla funzione e valore del dialogo tornerò a proposito di Socrate e Platone.

Questi accenni solo per far capire come la filosofia, intesa come problemi posti da filosofi vissuti secoli fa, sia sempre attuale.

Consideriamo il mito più noto di Platone, quello della caverna, narrato nel VII° libro della "Repubblica". È l'allegoria del processo della conoscenza umana, simboleggia il percorso per elevarsi dall'opinione alla verità. L'uomo che si affida solo ai sensi è uno schiavo incatenato dall'infanzia in una caverna, con la faccia rivolta verso la parete di fondo ove si proiettano le ombre delle cose reali che passano tra l'apertura della caverna e un gran fuoco che splende dinanzi ad essa. Lo schiavo scambierà quelle ombre (conoscenza sensibile, opinione) con la realtà e solo se, spezzate le catene, riuscirà ad evadere dalla caverna potrà contemplare, dopo aver assuefatto l'occhio alla luce del sole, le cose quali sono (conoscenza intelligibile).

Non è forse anche l'uomo d'oggi rinchiuso nella moderna caverna della televisione dove non fa esperienze dirette ma vive solo quelle indirette, si abitua alle opinioni che questo mezzo elargisce e lo rende incapace di pensare con la propria testa, di comprendere e di attingere una verità che sta al di là dell'opinione.

Continuate a scrivermi a "lbuttinifilos@aliceposta.it"

la GOCCIA

... iridata

... a cura di Jennifer Isacco

Ciao a tutti! Siamo in estate e il caldo e le belle giornate ci fanno venire sempre più voglia di un tuffo nel mare, ma i giorni di vacanza magari sono ancora lontani e spesso dobbiamo accontentarci di un semplice bagno in piscina. Vorrei proporvi questo mese un'esperienza un po' particolare, che unisce la voglia di avventura con il piacere di stare a contatto con l'acqua. Sto parlando del canyoning, conosciuto anche come torrentismo. Non avendolo mai praticato, mi sono documentata un po' e ho scoperto leggendo alcune riviste aspetti molto interessanti. Ma andiamo con ordine. Il canyoning consiste nella discesa a piedi dei torrenti incassati, cioè di quelli che non posseggono rive percorribili e la discesa deve pertanto essere effettuata direttamente lungo il greto,



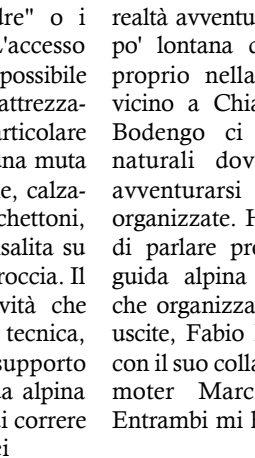
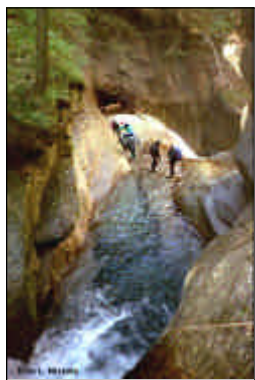
che può essere "asciutto", in secca, o "bagnato". In entrambi i casi è possibile incontrare delle pozze piene d'acqua e quando l'aggiramento delle pozze è impossibile e quando la profondità costringe a il contatto con l'acqua, se non addirittura a nuotare per poter proseguire oltre, allora si parla di "vasche", oppure di "canali". Se le rive non sono percorribili vuol dire che i versanti del torrente sono verticali e rocciosi, per questo un percorso torrentistico si snoda sempre in una "gola" o "canyon" e quando la gola è particolarmente stretta si parla di "forra". Quasi sempre il greto delle gole è interrotto da cascate e per seguire il torrente non rimane altro da fare che utilizzare le tecniche dell'alpinismo e della speleologia: scendere con una corda! Più precisamente la

tecnica utilizzata è quella della "corda doppia", che permette, una volta scesi, di sganciare la corda dal suo punto di ancoraggio. Compiuta l'operazione di recupero si può proseguire la discesa, ma non si può più tornare indietro, in quanto non c'è più modo di risalire la cascata una volta tolta la corda. Per scendere una cascata la corda deve essere fissata ad un "ancoraggio" o "armo" e gli armi possibili sono costituiti da alberi, da una serie di chiodi da roccia, oppure da formazioni rocciose particolari come le "clessidre" o i "sassi incastrati". L'accesso ad una gola non è possibile senza le tecniche e l'attrezzatura adeguate, in particolare sono fondamentale una muta completa in neoprene, calzari, imbragatura, moschettoni, attrezzatura per la risalita su corda e caschetto da roccia. Il canyoning è un'attività che richiede esperienza e tecnica, o comunque un supporto costante di una guida alpina esperta, per evitare di correre pericoli. I greti dei torrenti, infatti, sono assai differenti dai "comodi" sentieri di montagna, così tanto diversi che nei torrenti non si cammina ma si "progredisce". La "progressione" nei torrenti consiste in frequenti arrampicate tra i massi intervallate da brevi camminate su sassi spesso viscidati e instabili, e da guadi,

per non parlare poi delle cascate o dei tratti a nuoto! Percorrere un solo chilometro di gola può richiedere

un'intera giornata. E' implicito quindi che nei torrenti capiti di dover nuotare o comunque di doversi bagnare completamente. Ora, non

essendo l'acqua dei torrenti di montagna propriamente calda è comprensibile che il bagno non sia proprio una cosa rilassante e che la permanenza in una vasca tenda a durare poche frazioni di secondo! Grazie alla muta però questo contatto con l'acqua può diventare molto piacevole! Mi rendo conto che raccontando così il canyoning può sembrare uno sport adatto solo a Indiana Jones e legato a una realtà avventurosa magari un po' lontana da noi. Invece proprio nella nostra zona, vicino a Chiavenna, in Val Bodengo ci sono canyon naturali dove è possibile avventurarsi in escursioni organizzate. Ho avuto modo di parlare proprio con una guida alpina molto esperta che organizza questo tipo di uscite, Fabio Lenzi, e anche con il suo collaboratore e promoter Marco Bonanomi. Entrambi mi hanno assicurato che il canyoning è uno sport che possono praticare un po' tutti, dai bambini di 8 anni agli adulti, anche oltre i 70 anni, grazie alla possibilità di scegliere diversi livelli



di difficoltà. Proprio in Val Bodengo ci sono in un torrente tre diversi percorsi con tre livelli di difficoltà. "E' importantissimo in questo tipo di sport, come un po' in generale per tutti gli sport un po' estremi e avventurosi" dice Marco Bonanomi "che ci sia il diretto contatto con le guide, perché la sicurezza non è mai troppa ed è veramente facile correre poi pericoli inutili cercando di buttarsi in imprese solitarie. Le nostre spedizioni" continua Marco "prevedono una guida ogni cinque persone e riusciamo a fornire noi l'attrezzatura necessaria o comunque diamo la possibilità di noleggiare gli elementi più tecnici. A parte il divertimento e l'adrenalina, il canyoning è anche un modo diverso per scoprire ed apprezzare paesaggi della nostra zona a volte sconosciuti, ma veramente incantevoli".

Se siete curiosi di provare potete contattare direttamente la guida Fabio Lenzi al numero 3356049823 o scrivendo a flenti@libero.it, oppure chiamare Marco Bonanomi al numero 3356937192. Le uscite in questa stagione sono abbastanza frequenti anche durante la settimana e dalle guide potrete avere tutte le informazioni necessarie. Allora che dire, buona avventura!

La Cornizzolo CUP

La Cornizzolo Cup è una gara di parapendio che si svolge con partenza dalle pendici del monte Cornizzolo ed atterraggio nel comune di Suello. La gara è organizzata dal Parapendio Lecco Scuola di Volo, in collaborazione con il Parapendio club Scurbatt Il Parapendio Lecco è una delle prime scuole di volo in Italia, mentre il Parapendio Club Scurbatt è stato fondato nel 1991, vanta oltre 300 soci ed è il club di volo libero più numeroso d'Italia. Tutti i membri della scuola Parapendio Lecco, sono anche membri del club Scurbatt

Questi soci, negli anni hanno



saputo fare della Cornizzolo Cup una delle gare meglio organizzate al mondo, e del lecchese una delle mete più ambite del volo libero mondiale.

Una gara di parapendio è essenzialmente analoga ad

una regata velica, i piloti vanno in volo ed al momento dello start attraversano una linea ideale in aria cominciando il loro percorso. La gara si svolge su un percorso a boe e su distanze tra i 30 ed i 100 km da percorrere in volo. Il tutto viene gestito e registrato per mezzo del GPS. Vince chi impiega il minor tempo a chiudere il percorso. L'edizione 2005 della Cornizzolo Cup è una gara di Coppa del Mondo, che ha impegnato i piloti per sette giorni. Hanno partecipato i 130 migliori piloti del mondo, provenienti da Europa, Asia, Africa, Oceania ed America.

F.M.



COMPITI DELLE VACANZE PER LA PALLAVOLO DEL G.S. ROGENO

Ormai l'estate è alle porte e con essa il meritato riposo che ci vedrà lontani per un po' da tutte le nostre consuete attività sportive... La pallavolo del GS Rogeno, però, ha già fatto tutti i compiti delle vacanze ed è pronta a partire a settembre con 4 squadre.

Ecco in dettaglio le categorie con i giorni degli allenamenti e delle partite che si disputeranno in casa.

CATEGORIA	ALLENAMENTI	PARTITA IN CASA
ESORDIENTI	martedì 17:00-19:00	domenica
RAGAZZE A	martedì 19:00-20:30	sabato 17:30- giovedì 19:00-20:30
RAGAZZE B	mercoledì 18:30-20:00	sabato 19:00- venerdì 18:30-20:00
TOP JUNIOR	lunedì 20:00-21:30	ven. 20:30-mercoledì 20:00-21:30

Il calendario di settembre è già ricco di impegni: gli allenamenti inizieranno a partire dalla prima settimana del mese, precisamente lunedì 5. Il giorno 9 settembre, invece, alle ore 20:30 ci sarà la riunione di inizio attività, nella quale verranno consegnate alle ragazze le divise per il nuovo anno.

Per tutti gli atleti sabato 24 avrà luogo l'inizio ufficiale dell'attività sportiva con la presentazione della squadra di calcio FIGC di terza categoria, inoltre verso sera è in programma una fiaccolata con arrivo in oratorio.

Domenica 25 alle 10:30 avrà luogo la S. Messa per tutti gli sportivi, poi, dopo la celebrazione ci si troverà tutti in oratorio dove verranno scattate le foto a tutte le squadre e agli atleti e si berrà un aperitivo insieme.

Sperando in una stagione sportiva ricca di divertimento e soddisfazioni, ci godiamo intanto queste meritate vacanze immaginando già le future vittorie...

Buone Vacanze a tutti... e ai nostri atleti raccomandiamo i compii delle vacanze: giocate sempre, lo sport è salute e divertimento!!!

brianpul
La soluzione su misura per ogni esigenza di pulizia, disinfezione, sanificazione, disinfestazione e derattizzazione
800.129035
IMPRESA DI PULIZIA
23887 Olgiate Molgora (Lc)
Via Aldo Moro, 18
Tel. 039 509832 - 508546
Fax 039 509884
www.brianpul.it
brianpul@brianpul.it

RB informatica
VENDITA & ASSISTENZA TECNICA
Brumana Roberto 347.9650687
Rogeno (Lc) Via Giovanni XXIII, 10
www.brumo.it brumo@brumo.it

CAMPIONATO REGIONALE STRADA
cat. GIOVANISSIMI,
Albese 3 luglio
OTTAVIO DOTTI
(UC Costamasnaga La Piastrella Spini & Zoia)
è campione Regionale per la Categoria G2

Mandateci le Vostre foto ed i Vostri articoli verranno pubblicati !!!
Visita il nostro sito internet:
www.lagocciabriantea.com

ISACCO AUTO
di Isacco Stefano
MULTIMARCHE
Tel. 031 865456 Fax 031 8770210
Via Provinciale, 39 23849 Casletto-Rogeno (Lc)

IL SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO DI POMPEI IN MERONE

L'attuale santuario della "Madonna di Pompei", o semplicemente "Pompei", come di solito viene chiamato in paese, fu fino al 1888 la chiesa parrocchiale, che serviva alle comunità di Moiana, di Merone ed, in parte, di Incino. E' chiesa antica. E' certa la sua esistenza fin dal 1285, perché nel testamento di Guglielmo Carcano si dava mandato ai figli di far celebrare annualmente una messa di suffragio per la sua anima nella chiesa di san Giacomo presso Merone: "...ad ecclesiam Sancti Iacobi prope Meronum".

Di una chiesa esistente in "locho Merone" parlò anche Goffredo da Bussero, vissuto nella seconda metà del XIII secolo e autore di un famoso catalogo di tutte le chiese della diocesi di Milano. Egli la citò tra quelle che costituivano la pieve di Incino, una delle più antiche di Lombardia, risalente alla metà del V secolo e raccolta attorno alla chiesa madre di Sant'Eufemia, che, con la sua bella torre campanaria, serviva da luogo di culto e di difesa. Un'altra notizia interessante risale al 1564, agli inizi dell'episcopato di san Carlo Borromeo. Nel Liber Seminarii Mediolanensis, pubblicato il 21 gennaio 1565, apprendiamo il nome di due rettori, don Antonio Pelizoni e don Francesco Carpani, ma anche per la denominazione della chiesa. Infatti la chiesa di Moiana, dedicata ai santi apostoli Giacomo e Filippo, era comunemente detta di "san Giacomo della Ferrera", per la località in cui era situata, o

"san Giacomo in isola", perché spesso le acque del lago di Pusiano e del Lambro, straripando, la circondavano da ogni parte.

Da questo momento le notizie sulla chiesa si fanno più frequenti e si possono facilmente ricavare dagli atti delle diverse visite pastorali. Nel 1565 è una chiesa povera, in condizioni precarie, che rischia di rimanere abbandonata anche a causa della lontananza dalla casa del curato.

Il 22 giugno 1589 venne in visita pastorale monsignor Pietro Barchio, dottore in teologia e diritto canonico. Dalla sua relazione veniamo a sapere che, finalmente, era stata costruita la sacrestia e che la chiesa di san Giacomo della Ferrera era stata dotata di confessionale.

Il 1615 fu un anno veramente importante per la piccola chiesa dei santi Giacomo e Filippo. Si trattava di dare una nuova struttura alla parrocchia, ridefinendone i confini tra Moiana, Merone e Monguzzo, e di ridisegnare le aree di competenza per il culto delle rispettive chiese. L'elemento nuovo era, infatti, l'oratorio, che già san Carlo aveva voluto e che si stava costruendo o, più probabilmente, era in via di ultimazione, a Moiana. Per la constatazione che la chiesa della Ferrera era situata in piena campagna, al di là del Lambro, lontana dai paesi di Moiana e di Merone, scomoda da raggiungersi dai parrocchiani, si decideva che ogni esercizio parrocchiale per le famiglie di Moiana e

per quelle abitanti al di là del Lambro si svolgesse nella chiesa che si stava costruendo a Moiana sotto il titolo dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (l'attuale chiesetta di san Francesco); Invece l'abitato di Merone, i mulini, le fornaci, la cascina



Ceppo e tutte le altre famiglie residenti al di qua del Lambro sarebbero passati sotto la parrocchia di san Biagio e sarebbero stati censiti come parrocchiani di Monguzzo. Intanto a Merone si sarebbe dovuto ampliare la chiesa di santa Caterina e dotarla di sacrestia e di torretta per le campane. Però, mentre si attendeva la realizzazione di questo progetto, era necessario provvedere anche alla chiesa della Ferrera, la cosiddetta chiesa dei santi "Iacobi et Philippi in Insula", come, per la prima volta, veniva definita in un documento ufficiale, e così non fu chiusa al culto, nemmeno dopo la consacrazione della nuova cappella di Moiana e il trasferimento di parte della parrocchia a Monguzzo.

Il cardinal Visconti, in visita pastorale nel 1686, poté defi-

nirla chiesa di moderna ed elegante struttura. Il cardinale, inoltre, invece di lamentare, come sempre prima era successo, la posizione troppo isolata della chiesa, ne sottolineava la collocazione strategica, dal momento che era situata ad uguale distanza dai

paesi di Merone e di Moiana.

Nel Settecento, nonostante la povertà restasse ancora una condizione comune, l'economia dei nostri paesi era in ripresa: migliorò l'agricoltura, ma soprattutto iniziò lo sviluppo dell'attività dei mulini, dei magli e dei torchi lungo il Lambro. Nell'Ottocento poi lo sviluppo fu veramente notevole e, assieme all'aumento demografico, andarono diffondendosi anche condizioni di vita meno misere.

Quando nel 1877 giunse a Moiana-Merone il nuovo parroco, don Carlo Moranzoni, egli si trovò subito di fronte al problema della inadeguatezza della chiesa, assolutamente incapace di contenere tutti i fedeli. Ritornò, quindi, impellente la necessità di costruire un nuovo edificio. E fu proprio

don Moranzoni a concretizzare l'opera, da secoli sollecitata. Il progetto fu redatto dall'ing. Tiberio Sironi di Cantù: "Chiesa grande, capace, maestosa, in forma di croce latina, ad una sola navata". La prima pietra fu posata il 25 marzo 1880. Ma ben presto iniziarono le difficoltà: in breve i fondi di cui la fabbrica disponeva e quelli offerti dalla generosità dei benefattori si esaurirono. Non serviva più nemmeno la prestazione d'opera gratuita da parte degli abitanti. Così già nel 1881 il parroco fu costretto ad interrompere i lavori e la nuova chiesa restò lì, incompiuta, con i muri eretti a sei metri circa fuori terra.

Qualcosa non aveva funzionato secondo le previsioni o, forse, secondo le attese. Il progetto dell'ing. Sironi prevedeva per la costruzione della chiesa una spesa di 61.583 lire. Il parroco, al momento di intraprendere i lavori, si era assicurato circa un terzo della somma.

Intanto tra il 1881 e il 1886 i lavori restarono completamente fermi. Fu proprio il prefetto di Como a trovare una soluzione. Nel 1884 fu

fatta una nuova perizia, fu modificato il progetto e la spesa per il completamento dell'opera fu ridotta a 19.600 lire. I lavori ripresero nel 1887 e nel 1888 erano ultimati. Il 12 ottobre dello stesso anno avvenne la consacrazione.

Anche la nuova parrocchiale fu dedicata ai santi Giacomo e Filippo. La vecchia chiesa della Ferrera dovette cederle le proprie suppellettili sacre, in particolare l'altare, ma in tal modo essa diventò inutilizzabile per il culto. Si ipotizzò di trasformarla in magazzino per deposito di materiali, visto che l'edificio era lontano solo 160 metri dal cimitero. Poi, però, l'idea di dare alla vecchia chiesa una destinazione civile fu subito abbandonata e si pensò di trasformarla in santuario dedicato alla Beata Vergine del Rosario di Pompei. Con tale titolo, infatti, fu registrata negli atti della visita pastorale, effettuata dal cardinal Ferrari nel 1898. Da questo momento la vecchia parrocchiale diventò definitivamente il santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei e subì poche trasformazioni di rilievo.

Giovanni Liga



Baggero

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Baggero risulta incluso nella Squadra di Canzo e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata da Niguarda" come "el molino de Bazarro" (Compartizione delle fagie 1346). Nel "Compartimento territoriale specificante le cassine", nel 1751 "Molino a Baggero" risulta quale cassinaggio del comune di Merone, nella pieve d'Incino (Compartimento Ducato di Milano, 1751

Le ferrovie NORD

Le Ferrovie Nord vennero costruite per fini industriali legati ai pendolari operai da Milano a Saronno e da Milano ad Asso in partenza, e poi l'opera venne ampliata con le diramazioni per Como e Varese. La storia delle Ferrovie Nord ha inizio nel lontano 1874 quando l'imprenditore di origine belga Vaucamps insieme all'Ing.

Campiglio e al Dott. Grilloni presentano il progetto per la costruzione della tratta ferroviaria per collegare Milano e Saronno. Nel 1877 l'imprenditore Vaucamps riesce ad ottenere dal Governo Italiano il permesso per la costruzione della linea Milano-Erba. L'anno seguente per mezzo di un Regio Decreto venne ufficializzata



la Società Anonima delle Ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba, che già dal 1879 rese completamente accessibili le due infrastrutture, con l'inaugurazione della linea Milano-Saronno il 22 marzo. La nascita del gruppo delle Ferrovie Nord si ha il 2 aprile 1883, quando le venne dato il nuovo nome di Società Anonima delle

Ferrovie Nord Milano. La rete delle Ferrovie Nord è cresciuta assecondando le varie esigenze e si estende oggi su un totale di circa 321 km ed è costituita da due tratte separate; 213 Km circa sono costituiti dalla linea elettrificata Milano - Saronno - Como - Varese - Laveno - Novara - Malpensa - Asso.

Bed & Breakfast

Parini HOTEL

Info e Prenotazioni:
Tel. 031 865008
Fax 031 866400
e-mail info@parinihotel.com
www.parinihotel.com

Bosisio Parini (Lc) Piazza dell'Ospedale, 4



SALA STRADE
di Sala Adelfo & C. s.a.s.

LAVORI STRADALI ED EDILI

BOSISIO PARINI (Lc) Via S. Ambrogio, 20
Tel./Fax 031 865578



intermediazione
consulenza immobiliare
gestione affitti

DIMENSIONE CASA

CASLETTO di ROGENO (Lc)
Piazza San Marco, 4
Tel. 031 3581046 Cell. 329 1147576
e-mail: dimensione_casa_BE@libero.it

ROGENO LOC. CASLETTO
zona residenziale, splendida villa singola già suddivisa in due unità abitative, tot. mq 350. Ampio giardino. Finiture di pregio.

ROGENO
centro storico in fase di ultimazione disponiamo appartamenti mono/bilocali anche con travi a vista. Finiture accurate!! A partire da 63.000,00. Ottimo anche come investimento!!!

MERONE
bella VILLA SINGOLA con ampio terreno ancora edificabile - zona tranquilla. La casa si compone di salone, cucina ab., due camere, doppi servizi, taverna/locale studio, box doppio.

MERONE LOCALITA' MOIANA
in palazzina ristrutturata recentemente app.to posto al piano primo, completamente come nuovo: da soggiorno, cucina ab., due camere, bagno, balcone, cantina, posto auto. Termoautonomo.



Alla ricerca di ... "un raggio di sole"



Il gruppo AIDO di Rogeno, nel congedarsi per la pausa estiva, vuole ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per l'ottima riuscita delle ultime iniziative. Sabato 18 giugno, per il nostro annuale appuntamento musicale, si è esibito il gruppo vocale Città di Erba. Titolo del concerto, "Prisma vocale. Dalla polifonia classica ai Beatles", spiega perfettamente la varietà nell'esecuzione dei diciotto brani presentati, dal classico al moderno, dal solenne al vivace, dal melodico al rock. Il numeroso pubblico che ha assistito era entusiasta e non ha lesinato applausi.

Davvero una esibizione stupenda! Il presidente dell'aido e il parroco hanno speso due parole sia sul significato dell'associazione che sulla bravura dei coristi. La serata si è conclusa con un rinfresco in allegria, con la promessa di risentirli in altre occasioni. Domenica 26 giugno si è svolta la quarta edizione della camminata "A pè per i prà". Tutto si è svolto nei migliori dei modi, il tempo era bellissimo, il percorso pulito, i partecipanti numerosi (un centinaio) molti dei quali podisti abituali. Il primo arrivato è stato Giuseppe Molteni, secondo Marco Terranno, terzo Matteo

Salbioni; la prima donna Francesca Canali; il primo bambino Davide Amati; il primo senior Gianni Molteni classe '33. Noi ci siamo impegnati affinché la manifestazione riuscisse bene, speriamo che tutti siano rimasti soddisfatti sia della camminata che dell'accoglienza (premi, gadget e rinfresco). Grazie alle Mamme per le ottime torte e grazie alle persone, commercianti e non che hanno contribuito generosamente per i premi. Appuntamento per il prossimo anno!

Il 6 giugno si è svolta la premiazione del 6° concorso "solidarietà e Donazione" per gli studenti delle scuole medie del territorio di Icco: ecco i lavori premiati: L'AIDO è vita, la vita di un raggio di sole che rischiarerà una giornata nuvolosa L'AIDO è speranza, la speranza di iniziare un nuovo sogno L'AIDO è coraggio, il coraggio di effettuare una scelta L'AIDO è amore, amore per la vita L'AIDO è il filo di congiunzione di una vita per un'altra vita



Consiglio AIDO



IN FESTA I BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA "SACRO CUORE" DI CASLETTO

Fine anno scolastico in festa per i bambini della scuola materna "Sacro cuore" di Casletto: al termine di uno studio sull'ambiente naturale, compiuto in collaborazione con il Centro educazione documentazione ambiente lago (Cedal) che ha favorito l'iniziativa con il "progetto avifauna", hanno visitato in battello il lago di Pusiano, compiendo interessanti scoperte salutate da una serie di esultanze. Partiti dalla darsena di Bosisio insieme alle loro maestre Marisa Isacco e Fania Fedeli, ad alcune

mamme e nonni e al consigliere comunale Sergio Negri, hanno ammirato l'Isola dei Cipressi e vissuto momenti di comprensibile entusiasmo alla vista di un buon numero di cigni appena nati, di una tartaruga di 180 anni, di una lepre selvatica e delegata alle spiegazioni la presidente del Cedal Lauretta Carpani, esperta in ecologia di altri animali e piante che popolano il lago di Pusiano. La festosa gita sul lago ha concluso una serie di visite ad antichi edifici, giardini e altre iniziative. Pienamente soddi-

sfatte le aspettative delle insegnanti, che hanno attuato un'attività educativa ritenuta un'istanza viva e sentita nella scuola moderna: l'aderenza dell'allunno all'ambiente. Tra l'altro, con l'esperienza dei nonni - propensi a narrare ai bambini caratteristiche e vicende relative ai luoghi visitati - lo studio diretto dell'ambiente, ha favorito lo sviluppo di aspetti psicologici, storici, religiosi, sociali, sviluppando una rilevante interazione tra i bambini e l'ambiente in cui vivono.

Gi. Ma.

Un gruppo di nostri lettori aveva chiesto al comune di Rogeno che fine avesse fatto la targa che ricordava il luogo dove vissero i genitori di Achille Ratti, rogenese che divenne Pio XI. Ci siamo informati anche noi e abbiamo saputo che al momento la targa è al sicuro nelle mani dei proprietari dello stabile e provvederanno al riposizionamento una volta conclusi tutti i lavori. Sarebbe bello una nuova inaugurazione!



"LA GALLINA SERAFINA"

*La gallina serafina
Nel pollaio è la regina
Non c'è gallo, lei detta legge
La situazione nessun più regge*

*Le sei amiche sottoposte
A ribellarsi son disposte
Si ritrovano in riunione
Per prendere una decisione*

*Serafina deve abdicare
Un'altra deve comandare!
A cotanta ostinazione
Serafina non fa opposizione*

*Ma ahimè! Che confusione
Dopo questa ribellione
nel pollaio più ordire non c'è
comandare, tanto facile non è!*

*A gran voce acclamata
Dalle altre invocata
Torna sul trono serafina
Nel suo ruolo di regina*

ZIA GIADA

Modi di dire

Fare fiasco

Significato: avere un insuccesso; in qualunque campo. Origine: l'artista Domenico Biancodelli, celebre arlecchino del Seicento, non otteneva applausi per un monologo fatto con un fiasco in mano. Allora buttò il fiasco accusandolo dell'insuccesso.

A bizzaffe

Significato: in quantità enorme, anche illimitata. Origine: si tratta di un caso raro: nasce dall'espressione araba biz-za-f, rimasta immutata nella nostra lingua mantenendo il suo significato "in abbondanza".

Avere il cuore in gola

Significato: essere molto emozionati, per la paura o per l'amore. Origine: deriva dalla sensazione fisiologica che si prova a seguito di un aumento della pressione sanguigna, e a un restringimento dei vasi di testa e collo.

Lettera al direttore ...

Egregio Direttore,

come componente della Commissione VII della Camera, ho letto con particolare preoccupazione l'intervento su "Repubblica" del 15 luglio del Presidente Rubbia, dal titolo "La ricerca umiliata all'ENEA".

L'immediato commissariamento che ne è conseguito rappresenta l'ennesima brutta pagina della storia del Governo Berlusconi, che sacrifica l'immagine del Paese, destituendo con la forza un prestigioso premio Nobel, stimato a livello mondiale, reo di lesa maestà e di dichiarare i continui tagli di risorse, proprio in una situazione economica nella quale la ricerca ha un ruolo chiave per il rilancio del Paese.

Infatti, pur nell'indubbietà che merita la competenza del commissario Luigi Paganetto, noto economista, non è chiaro come il Governo pensi di rispondere alle precise accuse di Rubbia

quando evidenzia che "il Consiglio ha infatti sistematicamente ripulito i maggiori programmi strategici innovativi di alto livello che erano la parte principale delle scelte strategiche mie e del precedente piano triennale. Mi riferisco soprattutto al progetto europeo per il bruciamento delle scorie radioattive, programma nel quale l'Italia aveva assunto una posizione di assoluta leadership mondiale: la bocciatura votata dal cda dell'ENEA ci ha fatto perdere un finanziamento comunitario di 5 milioni e mezzo di Euro, fondi che pochi giorni fa sono stati dirottati ad un laboratorio di ricerca americano".

Nel manifestare piena solidarietà al professor Rubbia, auspico che il presidente della Commissione VII della Camera, convochi con urgenza il Ministro per riferire sulla situazione creatasi



all'ENEA, oppure dovremo prendere con grande serietà le parole del dr. Gianfelice Rocca, Vicepresidente di Confindustria con la delega all'Education: "Un Paese che non riesce a destinare a istruzione e ricerca risorse crescenti si occupa solo di manutenzione e non pensa al proprio futuro".

on. Antonio Rusconi
Commissione VII
Camera dei Deputati

Per la Vostra pubblicità su questo giornale rivolgetevi a:

INPUT COMMUNICATION

di Liga Giovanni
Rogeno (LC), Via XXIV Maggio, 3
Tel. 031 8688866 - Fax 031 8688859
e-mail: info@inputcom.it - www.inputcom.it

GRAFICA

Progettazione marchi e loghi, cataloghi, manifesti, volantini, biglietti da visita, siti internet e CD ROM multimediali

MARKETING

Guide per centri sportivi ed aziende turistiche, telemarketing, mailing e gadgets

PUBBLICITÀ

... per lo sport e per il turismo, striscioni e pannelli pubblicitari, realizzazione di filmati e organizzazione di eventi



la GOCCIA

... sullo spartito

... a cura di Claudio Vigolo (Speaker LifeGate Radio - 105.1 FM)



Road Dogs
John Mayall & The Bluesbrakers
(Eagle Records, 2005)

L'ultima fatica del leggendario "Leone di Manchester" lo vede anche stavolta accompagnato dai suoi fidi Bluesbreakers, tra cui si erge poderoso il mitico chitarrista Buddy Wittington. Mayall ripercorre nei testi la sua lunga e fortunata carriera, da quando cioè alla fine degli anni quaranta cominciò ad appassionarsi ai classici di Elmore James, Muddy Waters e Robert Johnson. Un album godibile, sanguigno, senza fronzoli e citazioni autocompiacenti. Viene con-

siderato, a ragione, il Cd della piena maturità artistica del santone del "british Blues revival". Da segnalare la presenza di un'autentica scoperta di Mayall: Eric Steckel, appena 14 enne e già figura alla chitarra solista in un brano.

Amos Lee
Amos Lee
(EMI, 2005)

Se sia un vero talento o un riuscito prodotto dell'industria discografica lo diranno i posteri. Fatto sta che questo bel giovanotto propone canzoni sussurrate per romantici arpeggi di chitarra e il bello è che l'ispirazione sembra autentica (e pensare che il disco è uscito proprio il giorno di San Valentino). Ogni tanto appare un accenno di chitarra elettrica un Wurlitzer o un Hammond tanto per rendere meno dolciastra l'atmosfera. Complice anche una voce portata al soul è già riuscito ad accompagnare Norah Jones in una tournée. Il primo disco è

buono, non particolarmente originale ma buono. Per il resto, vedremo.

Devils & Dust
Bruce Springsteen
(Columbia, 2005)

Ricordate il boss del rock americano che in blue jeans e maglietta bianca stringeva con mano forte la sua Fender Telecaster? Beh, son passati vent'anni da quel disco e Springsteen la bandiera del rock la tiene alta solo se scende in un'arena come quella di San Siro. Il Bruce Springsteen del 2005 si presenta in realtà scuro e pensieroso. Più che all'ultimo The Rising viene immediatamente da pensare al fantasma di Tom Joad e al suo scrutare inquieto un'America crepuscolare. E questo è forse lo spirito del disco, quello di un uomo che siede da solo nell'oscurità e che con la sua chitarra racconta il suo tempo (contingente) e le vite e le emozioni degli uomini (e queste invece sono sempre le stesse).

la GOCCIA

Collegio 10

... a cura di Giuseppe Fusi

DEPURATORE DI BAGGERO, ANCORA ACCUSE

"La moria di pesci nel Lambro è stata causata dallo scolmatore fognario di via Don Guanella a Merone!". È questa la denuncia del Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" dopo le pesanti morie di pesci che, lo scorso mese di luglio, hanno interessato il fiume Lambro in località Baggero di Merone.

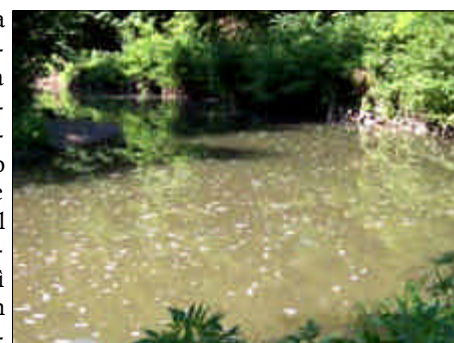
In particolare, sarebbero stati due gli sversamenti di sostanze tossiche nel Lambro, con la conseguente morte di quintali di pesci (vedi foto). "Il principale indiziato - denunciano quelli del circolo ambientalista di Merone - è lo scolmatore del collettore fognario gestito dall'ASIL, l'ex Consorzio di depurazione che gestisce il depuratore di Baggero". Infatti, risalendo il fiume, le prime tracce di pesci morti sono state ritrovate subito dopo lo scolmatore di via Don Guanella.

I responsabili del Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" ricordano che già nel 2003 si verificarono pesanti morie di pesci causate sempre dal bypass. Gli ambientalisti presentarono una petizione firmata da più di 100 persone, in cui si chiedeva l'eliminazione dello scolmatore. La petizione fu inviata al Sindaco di Merone, al Presidente dell'ASIL e all'Assessore all'Ambiente della Provincia di Como.

Denunciano ora gli ambientalisti: "A distanza di due anni dobbiamo lamentare che nessuno ha fatto niente per risolvere il problema: il bypass è ancora lì ed è bastato un semplice temporale per inquinare il Lambro. Siamo in presenza dell'ennesimo attentato all'ambiente. Visto che si è risaliti subito all'origine dell'inquinamento, auspichiamo che questa volta i colpevoli vengano puniti e che venga eliminato al più presto lo scolmatore causa di tanti problemi".

Torna d'attualità il depuratore consortile di Baggero, da una parte vanto ed orgoglio per generazioni di amministratori e politici che si sono succeduti negli ultimi vent'anni (fu infatti tra i primi ad entrare in funzione in tutta la Lombardia). Dall'altra, l'impianto è da sempre causa di problemi apparentemente insormontabili, legati soprattutto al suo presunto mal funzionamento e all'inadeguatezza, soprattutto a causa del fatto che in quel di Baggero finiscono i (troppi) liquami di un territorio vasto, dall'alta Vallassina alla Brianza lecchese.

Da decenni la stessa denun-



cia: al depuratore consortile, in caso di abbondanti precipitazioni, finisce una gran quantità d'acqua da mandare in tilt l'impianto. Questo perché molti Comuni del territorio non hanno ancora sistemato i propri sistemi fognari separando, come dovrebbe essere, le cosiddette acque bianche (l'acqua piovana) da quelle nere (l'acqua da fogna).

Diversi Comuni da tempo hanno affrontato il problema alla radice, altri hanno rinviato i lavori fognari "sine die", forse sottovalutandone le conseguenze.

A questo punto una puntuale verifica delle fognature comunali, a livello consortile, potrebbe essere il punto di partenza per consentire, in prossimità di Baggero, un corretto e costante apporto di liquami nel corso dell'anno. Ed evitare, nel contempo, problemi di natura ambientale come quelli degli ultimi giorni.

la GOCCIA

... di evasione

... a cura di S. M.

STATO DI PAURA

Michael Crichton Garzanti 18,60

IL QUINTO GIORNO

Schatzing Frank Nord 22,00

CATASTROFI

Mario Tozzi Rizzoli 17,00

Nell'ultimo romanzo techno-thriller di Michael Crichton ci sono tutti gli ingredienti del bestseller. In pochi mesi ha già conquistato milioni di lettori in tutto il mondo, scatenando, allo stesso tempo, non poche discussioni.

"Stato di Paura" prende di mira la "preoccupazione quasi isterica" della nostra società e i falsi allarmi delle organizzazioni ambientaliste. Nel romanzo viene affrontato il tema del progressivo surriscaldamento globale del pianeta, con l'innalzamento delle temperature, dovuto all'aumento di anidride carbonica, causato dalle attività umane, che di fatto sarebbe inferiore a quanto dichiarato

ufficialmente, se non addirittura inesistente in alcune parti del mondo. In definitiva la situazione sul globo terrestre non sarebbe così tragica come la dipingono i mass media, oppure sarà la volontà dei governi a mantenere uno "stato di paura". Al lettore scoprire cosa succede al protagonista, il miliardario filantropo, George Morton, in un incalzante avventura dall'Antartide, alle Isole Salomone, da Parigi al deserto dell'Arizona.

Consiglio vivamente, magari in spiaggia, a due passi dal mare... il libro "Il quinto giorno", un bel "malloppone" 1032 pagine; ok voluminoso ma non noioso! Finalmente anche in Italia il thriller degli oceani. Non si potrebbe pensare a catastrofi peggiori. Dopo averlo letto vedrete il mare con altri occhi.

Dalla fantascienza alla realtà con Mario Tozzi "Catastrofi". Il geologo autore di Gaia: trasmissione di divulgazione scientifica su RaiTre, ci aiuta a capire la tragedia dello tsunami nell'Oceano Indiano e i grandi disastri naturali del passato.

Buona lettura e buone vacanze.

La Goccia Briantea è Aperta a tutti ...

Per partecipare alle rubriche, inviare articoli, fotografie, consigli e suggerimenti manda un messaggio a: info@lagocciabrianatea.com o invia una lettera a "LA GOCCIA" Via XXIV Maggio, 3 Rogeno (LC)

Anno II - Luglio/Agosto 2005 - Numero 7 - Iscrizione al registro dei giornali e periodici del tribunale di Lecco 03/04 del 15/11/04 - Direttore Giovanni Marucci, Periodico mensile di informazione, politica, cultura, spettacolo, umorismo e associazionismo - Sede redazione: Rogeno (LC), Via XXIV maggio, 3, Editore-proprietario: Associazione "La goccia" (Rogeno - LC, Via XXIV maggio 3) - Tipografia Effegiemme srl (Bosisio Parini - LC, Via Caminanz 3)

la GOCCIA

... di sapore

L'estate, con i suoi profumi, i colori e soprattutto i sapori che fanno venire voglia di mare e di gustose grigliate all'aperto.

Vieni a trovarci, in negozio trovi sempre un consiglio utile ad esaltare il gusto della tua cucina.

Da Ittica Brianza trovi tutto ciò che ti serve per preparare ogni volta piatti diversi e stuzzicanti, con pesce di mare o di lago, arrivi giornalieri e la certezza di trovare sempre gli ingredienti che servono per la tua cena a base di pesce.

Così per questo numero abbiamo preparato per voi una ricetta semplice e fresca tutta da gustare in famiglia o in compagnia di amici. Buon appetito a tutti.

ITTICA BRIANZA

LA PESCHERIA DI CESANA BRIANZA propone

SEPIOLINE AL POMODORO
tempo: 60' difficoltà: facile

(per 4 persone)
5 cucchiaini di olio extravergine d'oliva, sale, 25 ml di aceto 20 g di pinoli, 10 g di basilico, 1 Kg di seppie, 650 g di pomodori San Marzano, 20 g di Parmigiano Reggiano.

Pulite con cura le seppie e bollitele in abbondante acqua salata per circa 40 minuti. Scolatele e fatele raffreddare. Lavate i pomodori, eliminate i semi e tagliateli a piccoli dadi. Prendete metà dei pomodori e frullateli con il basilico, i pinoli, il formaggio grattugiato, l'olio, l'aceto ed il sale. Diponete le seppie su un piatto da portata e versatevi sopra la salsa trullata ed i restanti dadini di pomodori.

SOLO A CESANA BRIANZA
zona industriale (dir. Bosisio)

800-720168

La goccia bianca attraverso un distributore automatico dentro il vostro contenitore preferito dalle ore 8.00 alle 23.00 di tutti i giorni (anche festivi)

il nostro latte appena munto dal produttore al consumatore

Azienda Agricola Dassogno Alfredo Rogeno (Lc) Viale Piave, 9 Tel. 031 865665

- I libri più letti**
- 1° LA LUNA DI CARTA**
ANDREA CAMILLERI Sellerio Editore Palermo 11,00
 - 2° LA DODICESIMA CARTA**
JEFFERY DEAVER Sonzogno 19,00
 - 3° L'ODORE DEL TUO RESPIRO**
MELISSA P. Fazi 12,00
 - 4° NON BUTTIAMOCI GIU'**
NICK HORNBY Guanda 15,50
 - 5° STATO DI PAURA**
MICHAEL CRICHTON Garzanti 18,60
 - 6° LO ZAHIR**
PAULO COELHO Bompiani 16,00
 - 7° L'ULTIMO GIURATO**
JOHN GRISHAM Miti Mondadori 5,00
 - 8° LA TESTA DEGLI ITALIANI. UNA VISITA GUIDATA**
BEPPE SEVERGNINI Rizzoli 16,50
 - 9° ZORRO L'INIZIO DI UNA LEGGENDA**
ISABELLE ALLENDE Feltrinelli 16,50
 - 10° CONTRO VENTO. LA MIA AVVENTURA PIU' GRANDE**
AMBORGIO FOGAR con Giangiaco Schiavi Rizzoli 13,50

www.hubo.it
info@hubo.it

Civate (Lc) Via Basellone, 11
Tel. 0341 550593
Fax 0341 550507

AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
VISIONE ARTIFICIALE

GALVANOTECNICA CIVATESE
info@civatese.it

TRATTAMENTI GALVANICI SU MINUTERIE METALLICHE

Civate (Lc) Via Basellone, 11 Tel. 0341 550306 Fax 0341 550507